

COMUNE DI PAVAROLO

Città Metropolitana di Torino



D.U.P.

Documento Unico di Programmazione semplificato

2026/2028

1. Premessa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

Fra gli strumenti in esso indicati particolare rilievo assume il Documento unico di programmazione (DUP), *"strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione"*.

Il principio contabile della programmazione precisa: *"Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi (...)"*.

1.1. Il Documento Unico di Programmazione (DUP)

La nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della programmazione:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica, senza uno schema predefinito ma con un contenuto minimo obbligatorio, con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il nuovo documento, che sostituisce il Piano Generale di Sviluppo e la Relazione Previsionale e Programmatica, è il Documento Unico di Programmazione (DUP) e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di Indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di Inizio Mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di Fine Mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

1.2 Novità inerenti la programmazione economico-finanziaria ed il bilancio

A partire dal 2015 sono state introdotte importanti novità contabili che, dall'anno in corso hanno acquistato il loro pieno effetto sulla programmazione economico-finanziaria. Tutti gli enti hanno, infatti, dovuto abbandonare il precedente sistema contabile introdotto dal D.lgs. n. 77/95 a favore dei nuovi principi contabili previsti dal D.lgs. n. 118/2011, così come successivamente modificato e integrato dal D.lgs. n. 126/2014 e, in ultimo il DL n.133/2016 convertito nella Legge 07/08/2016, n. 160. Anche la parte seconda del TUEL, D.lgs. n. 267/2000, è stata adeguata alla nuova disciplina contabile.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- **documento Unico di Programmazione (DUP);**
- **schema di bilancio** che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.lgs.

118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.

- **nota integrativa al bilancio** finanziario di previsione.

Un'ulteriore novità del sistema contabile è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge: Infatti, il DUP deve essere presentato al Consiglio Comunale entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio Comunale nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre.

In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

1.3. Valenza e contenuti del documento unico di programmazione

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e, nell'intenzione del legislatore, consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico ed unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

In quest'ottica esso costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

1.3.1. Sezione Strategica

La **Sezione Strategica (SeS)** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del TUEL e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali, nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

1.3.2. Sezione Operativa

La **Sezione Operativa (SeO)** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella Sezione Strategica. In particolare, la Sezione Operativa contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il suo contenuto, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

1.4 Proiezioni macroeconomiche per l'Eurozona

Le seguenti proiezioni macroeconomiche, a cura della Banca Centrale Europea, sono state ultimate agli inizi di marzo 2024. I dati sono stati ricavati dal sito istituzionale della BCE, sezione "Studi e pubblicazioni", sottosezione "Proiezioni macroeconomiche", al seguente link: https://www.ecb.europa.eu/press/projections/html/ecb.projections202403_ecbstaff~f2f2d34d5a.it.html#toc7.

Quadro di sintesi

L'economia dell'area dell'euro ha ristagnato alla fine del 2023 a fronte di condizioni di finanziamento difficili, della debolezza del clima di fiducia e delle perdite di competitività subite in passato. Le informazioni recenti indicano per il breve periodo una ripresa più lenta di quanto prospettato nelle proiezioni di dicembre 2023. L'attività economica dovrebbe tuttavia accelerare gradualmente nel corso di quest'anno con l'aumento del reddito disponibile reale, in presenza di un calo dell'inflazione e di una robusta dinamica salariale, e con il miglioramento degli scambi. In un contesto in cui è improbabile che le attuali turbative del trasporto marittimo nel Mar Rosso provochino nuove limitazioni significative nell'offerta, la dinamica delle esportazioni dovrebbe allinearsi al rafforzamento della domanda esterna.

A medio termine la ripresa sarebbe sorretta dal graduale venir meno dell'inasprimento della politica monetaria della BCE. Si prevede complessivamente che il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali si collochi allo 0,6% nel 2024, per poi salire all'1,5% nel 2025 e all'1,6% nel 2026. Nel confronto con le proiezioni dello scorso dicembre le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste verso il basso per il 2024, a causa di effetti di trascinamento derivanti da dati peggiori del previsto e di informazioni prospettiche recenti che indicano un'evoluzione più debole. Risultano invariate per il 2025 e sono state oggetto di una lieve correzione verso l'alto per il 2026.

L'inflazione dovrebbe moderarsi ulteriormente grazie alla perdurante attenuazione delle spinte inflazionistiche e all'impatto dell'inasprimento della politica monetaria, anche se il ritmo di diminuzione sarebbe più modesto di quello osservato nel 2023. Con il calo dei prezzi dell'energia, la robusta dinamica del costo del lavoro dovrebbe costituire la determinante principale dell'inflazione misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) al netto della componente energetica e alimentare. Nell'insieme ci si attende che l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC scenda in media d'anno dal 5,4% nel 2023 al 2,3% nel 2024, al 2,0% nel 2025 e all'1,9% nel 2026 e che, date le deboli prospettive riguardanti la componente dei beni energetici, si mantenga inferiore al tasso calcolato al netto dell'energia e dei beni alimentari per l'intero orizzonte temporale di riferimento.

Economia reale

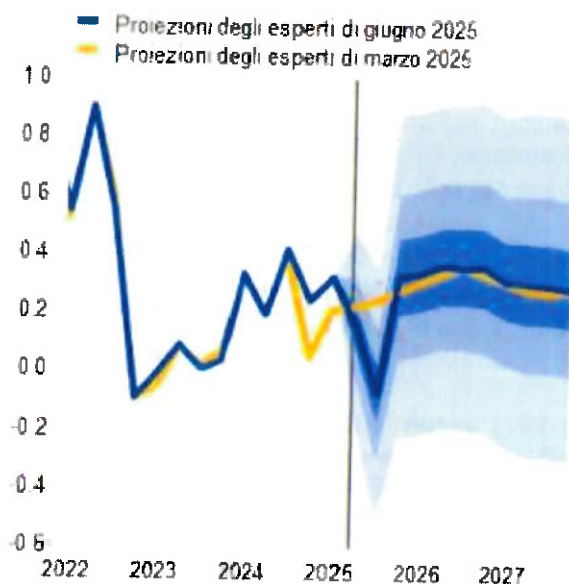
L'attività economica nell'area dell'euro è aumentata dello 0,3% nel primo trimestre del 2025, risultando lievemente superiore rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo (grafico 1) principalmente per effetto del forte impulso proveniente dall'anticipazione delle esportazioni. La domanda interna, trainata dai consumi privati, ha verosimilmente fornito un contributo positivo alla crescita nel primo trimestre, così come l'interscambio netto. Il tasso di incremento del PIL in termini reali è stato superiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quanto previsto nelle proiezioni di marzo, soprattutto a causa delle esportazioni superiori alle attese. A livello settoriale, è probabile che nel primo trimestre l'attività sia aumentata nel settore industriale – sorretta dalla ripresa della domanda di beni dovuta al miglioramento del reddito reale e all'anticipazione degli acquisti in vista dei dazi – e che abbia continuato a espandersi in quello dei servizi.

Grafico 1

PIL in termini reali dell'area dell'euro

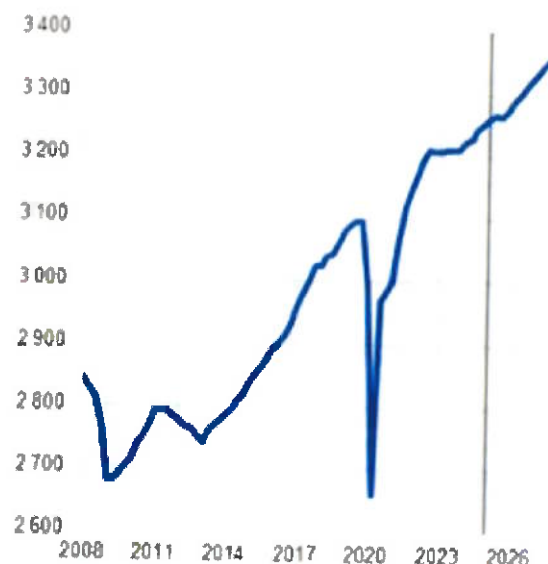
a) Crescita del PIL in termini reali

(variazioni percentuali sul trimestre precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative)



b) Livello del PIL in termini reali

(volumi concatenati, 2020; miliardi di euro)



Nota: le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Nel pannello a), gli intervalli di valori delle proiezioni centrali forniscono una misura del grado di incertezza e sono simmetrici per definizione. Si basano sugli errori di proiezione passati, al netto della correzione per i valori anomali. Le bande, dalla più scura alla più chiara, descrivono una probabilità del 30%, del 60% e del 90% che il dato relativo alla crescita del PIL in termini reali rientri nei rispettivi intervalli. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro "Un'illustrazione dell'incertezza che caratterizza le proiezioni" delle Proiezioni macroeconomiche per l'area dell'euro formulate dagli esperti della BCE, marzo 2023.

La crescita rallenterebbe nel secondo e nel terzo trimestre del 2025 in un contesto in cui al venir meno dell'anticipazione delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono nuovi dazi e una significativa incertezza sulle politiche commerciali. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto è sceso a 50,2 in maggio e segnala una ricomposizione settoriale: il settore industriale mostra segni di ripresa, con il PMI relativo alla produzione manifatturiera pari a 51,5, mentre il PMI relativo ai servizi indica un ristagno. L'indice del clima economico (Economic Sentiment Indicator, ESI) della Commissione europea è migliorato a maggio dopo due mesi di calo, ma rimane su livelli bassi. I dati sulla produzione industriale relativi a marzo suggeriscono che gli effetti di anticipazione in vista dei dazi hanno impresso un impulso significativo alla produzione alla fine del primo trimestre. Lo scenario di base ipotizza che nell'orizzonte di proiezione i dazi statunitensi nei confronti dell'UE si mantengano sul livello annunciato il 9 aprile e l'incertezza sulle politiche commerciali diminuisca gradualmente, pur restando elevata. Il riquadro 2 fornisce ulteriori dettagli sull'impatto dei dazi e dell'incertezza riguardante le politiche commerciali nello scenario di base. Nell'insieme, la crescita dovrebbe moderarsi nel secondo trimestre e diventare lievemente negativa nel terzo in un contesto in cui agli effetti del venir meno della vigorosa dinamica delle esportazioni nel primo trimestre si aggiungono l'impatto dei dazi sulle esportazioni e l'incertezza sul piano delle politiche. Come conseguenza di questi fattori, si prevede una significativa volatilità della dinamica di crescita sul trimestre

precedente e il profilo è particolarmente incerto. I risultati degli ultimi trimestri implicano che la crescita acquisita (ossia il tasso di incremento medio annuo se il PIL dovesse rimanere al livello registrato nel primo trimestre) si colloca allo 0,8% e rappresenta pertanto gran parte della crescita dello 0,9% prevista per il 2025.

Nel medio periodo il PIL in termini reali farebbe registrare un'accelerazione grazie al miglioramento del reddito disponibile reale, al graduale calo dell'incertezza e alla ripresa della domanda esterna con l'esaurirsi degli effetti sfavorevoli esercitati dai dazi (tavola). L'ulteriore aumento del potere di acquisto delle famiglie, riconducibile alla tenuta della crescita dei salari e dell'occupazione nonché al calo dell'inflazione, e la lieve diminuzione del tasso di risparmio delle famiglie dovrebbero sostenere la dinamica dei consumi privati. Un contributo all'espansione di questi ultimi dovrebbe altresì provenire dalla buona tenuta del mercato del lavoro, seppur in presenza di un allentamento delle condizioni, e dall'ipotizzato recupero graduale del clima di fiducia dei consumatori verso la norma storica nel medio periodo. Gli investimenti si rafforzerebbero gradualmente nell'orizzonte temporale della proiezione rispecchiando soprattutto il graduale venir meno dell'incertezza, l'impiego dei fondi messi a disposizione dal programma Next Generation EU (NGEU) e il miglioramento delle condizioni della domanda. Oltre alla debolezza della domanda esterna, l'incertezza sulle politiche commerciali (per il tramite dell'indebolimento degli investimenti a livello mondiale e di una composizione sfavorevole della domanda esterna rispetto alle esportazioni dell'area dell'euro), unitamente all'apprezzamento dell'euro che aggrava i protratti problemi di competitività dell'area, implica perduranti perdite di quote di mercato delle esportazioni.

Proiezioni per il PIL in termini reali, per il commercio e per i mercati del lavoro

(variazioni percentuali annue, salvo diversa indicazione; revisioni in punti percentuali)

	Giugno 2025				Revisioni rispetto a marzo 2025			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
PIL in termini reali	0,8	0,9	1,1	1,3	0,0	0,0	-0,1	0,0
Consumi privati	1,0	1,2	1,2	1,2	0,0	-0,2	0,0	0,0
Consumi collettivi	2,6	1,6	1,2	1,0	0,1	0,4	0,1	0,0
Investimenti	1,8	0,7	1,7	1,9	0,0	0,5	0,0	0,5
Esportazioni¹⁾	1,1	0,5	1,6	2,6	0,2	0,3	0,7	0,1
Importazioni¹⁾	0,2	1,9	2,0	2,7	0,1	0,0	0,6	0,1
Contributo al PIL fornito da:								
Domanda interna	0,7	1,2	1,3	1,3	0,0	0,0	0,0	0,1
Esportazioni nette	0,4	-0,6	0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,1	0,0
Variazioni delle scorte	0,3	0,4	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0
Reddito disponibile reale	2,2	0,8	1,0	0,8	0,3	-0,1	0,2	0,1
Saggio di risparmio delle famiglie (% del reddito disponibile)	15,0	14,7	14,5	14,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Occupazione²⁾	1,0	0,6	0,5	0,6	0,1	0,2	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	6,4	6,3	6,3	6,0	0,0	0,0	0,0	0,2
Partite correnti (% del PIL)	2,7	2,7	2,6	2,6	0,1	0,7	0,4	0,3

Nota: le proiezioni riguardanti il PIL in termini reali e le sue componenti si basano su dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Le revisioni sono calcolate su dati arrotondati. È possibile scaricare statistiche, con frequenza anche trimestrale, dalla banca dati delle proiezioni macroeconomiche disponibile nel sito Internet della BCE.

1) Incluso l'interscambio verso l'interno dell'area dell'euro.

2) Lavoratori dipendenti.

Le misure annunciate di recente in materia di stanziamenti per difesa e infrastrutture dovrebbero stimolare la crescita nel medio termine. Gli effetti macroeconomici dei nuovi stanziamenti per difesa e infrastrutture incorporati nello scenario di base (pari a quasi 120 miliardi di euro nel periodo 2025-2027, leggermente al di sopra dello 0,7% del PIL [7]) dovrebbero determinare un aumento della crescita del PIL dell'area dell'euro cumulativamente pari a 0,25 punti percentuali, soprattutto nella seconda metà dell'orizzonte temporale di proiezione. L'impatto più significativo sarà avvertito dalla Germania, cui è riconducibile circa l'80% di questa spesa [8]. In termini di composizione, la quota maggiore (oltre la metà) della spesa aggiuntiva totale dell'area dell'euro è classificata come investimenti pubblici, seguiti dai consumi collettivi (circa il 40%, comprendenti principalmente consumi intermedi e retribuzioni dei dipendenti pubblici). La natura altamente tecnologica dei prodotti militari implica per gli stanziamenti in materia di difesa la possibilità di un ricorso considerevole alle importazioni fino a quando non saranno stati raggiunti gli obiettivi di capacità produttiva a livello di UE.

Si stima che l'impatto sulla crescita esercitato dal passato inasprimento della politica monetaria abbia raggiunto un massimo nel 2024 e ci si attende che venga meno nel periodo in esame, grazie alla diminuzione dei tassi di interesse di riferimento. L'impatto delle misure di politica monetaria adottate fra dicembre 2021 e settembre 2023 continua a trasmettersi all'economia reale. Tuttavia, gran parte dell'effetto al ribasso sulla crescita dovrebbe essersi già manifestata. A seguito delle riduzioni dei tassi di riferimento attuate da giugno 2024, e sulla base delle aspettative di mercato circa l'evoluzione futura dei tassi di interesse alla data dell'ultimo aggiornamento delle proiezioni (riquadro 1), ci si attende che l'effetto di freno esercitato dalla politica monetaria sulla crescita economica si esaurisca gradualmente nel 2025. Vi è tuttavia notevole incertezza riguardo all'entità e al profilo temporale di tale effetto.

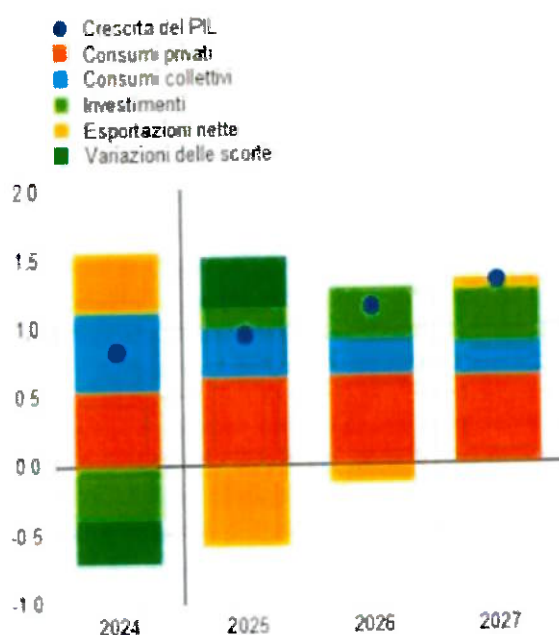
Rispetto alle proiezioni dello scorso marzo, il tasso di incremento del PIL in termini reali è invariato per il 2025 e il 2027, mentre è stato rivisto lievemente al ribasso per il 2026 (tavola 3 e grafici 2 e 3). La proiezione invariata per il 2025 rispecchia l'effetto di trascinamento positivo derivante dai dati effettivi fino al primo trimestre dell'anno e le revisioni al ribasso per la crescita nel secondo e nel terzo trimestre riconducibili all'aumento dei dazi, alla connessa incertezza e all'apprezzamento dell'euro. Le tensioni commerciali, l'incertezza e l'apprezzamento dell'euro sono altresì all'origine della correzione verso il basso di 0,1 punti percentuali, all'1,1%, per il 2026 (che fa seguito alla revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali incorporata nelle proiezioni di marzo), mentre gli stanziamenti aggiuntivi per difesa e infrastrutture hanno impresso uno slancio lievemente positivo in termini di crescita infra-annuale sul trimestre precedente. Il tasso di incremento medio annuo per il 2027 è rimasto immutato all'1,3%.

Grafico 2

PIL in termini reali dell'area dell'euro – scomposizione nelle principali componenti di spesa

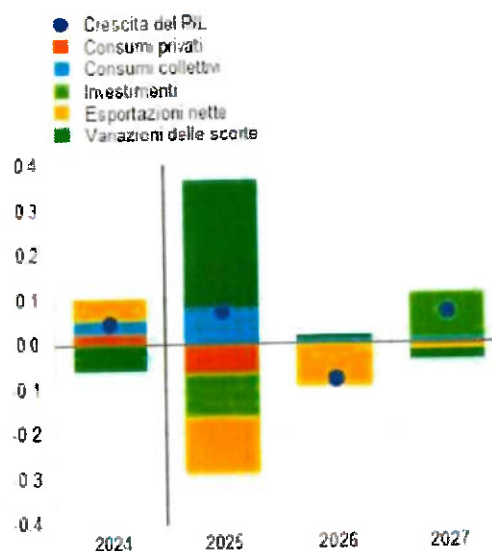
a) Proiezioni di giugno 2025

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)



b) Revisioni rispetto alle proiezioni di marzo 2025

(punti percentuali e contributi in punti percentuali)

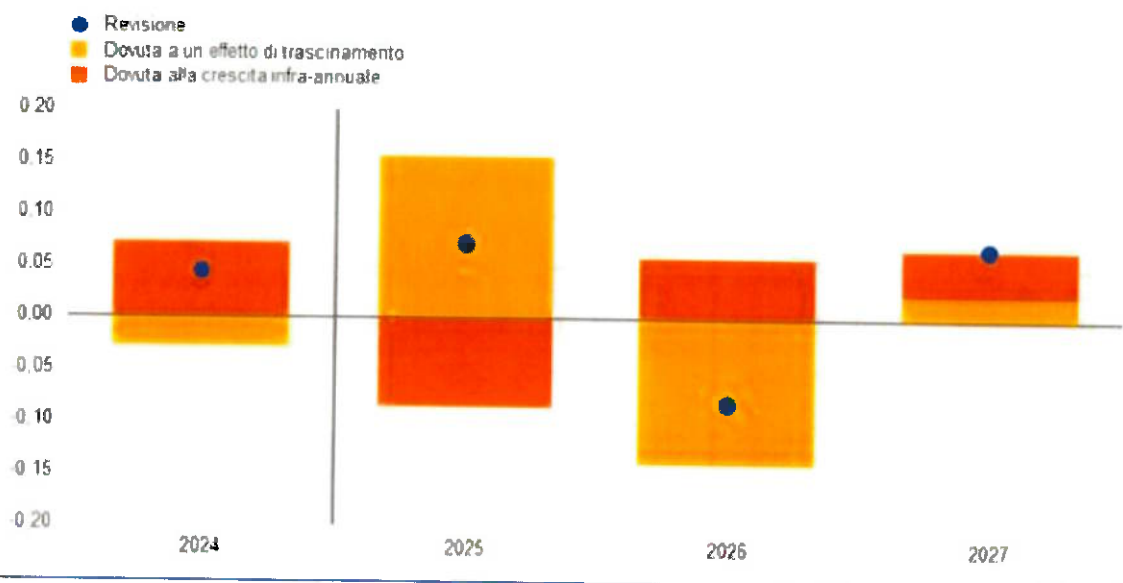


Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione. Le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Grafico 3

Revisioni delle proiezioni per la crescita del PIL in termini reali rispetto all'esercizio previsivo di marzo 2025

(punti percentuali)



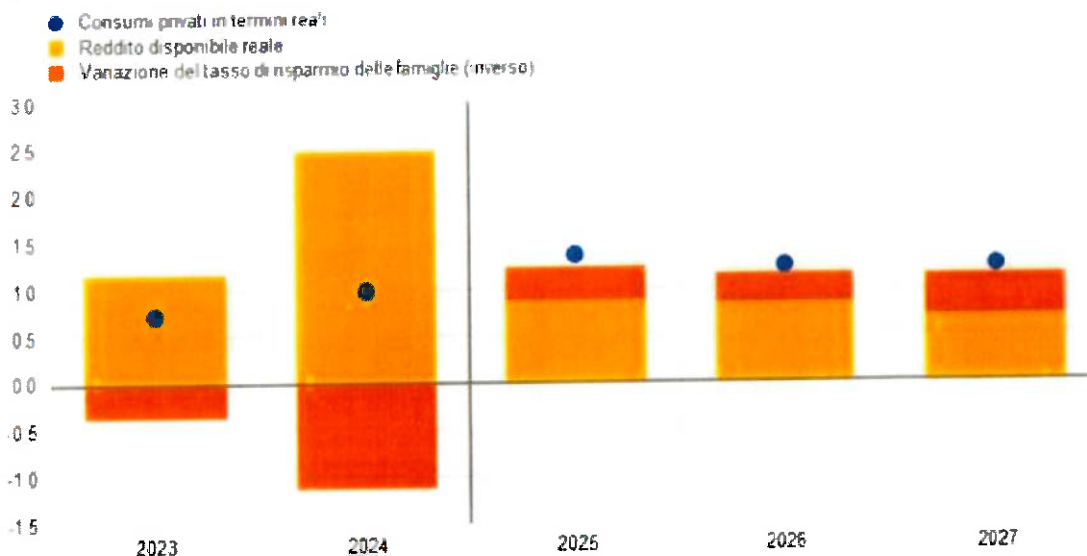
Nota: le revisioni sono calcolate su dati non arrotondati.

Ci si attende che i consumi privati resistano all'impatto avverso delle politiche commerciali statunitensi, sostenuti dalla robusta dinamica del reddito sulla scia dell'aumento dei salari e del calo dell'inflazione. La crescita dei consumi privati si è moderata nel quarto trimestre del 2024 per il venir meno dei fattori temporanei che l'avevano sorretta in estate (ad esempio fattori stagionali e i giochi olimpici di Parigi 2024). Il tasso di incremento annuo della spesa delle famiglie dovrebbe salire da circa lo 0,8% nel periodo 2023-2024 all'1,2% nel periodo 2025-2027. I consumi privati sarebbero sostenuti principalmente dall'aumento del reddito disponibile reale, favorito dalla crescita dei redditi sia da lavoro sia non da lavoro e in particolare dai redditi derivanti da lavoro autonomo (grafico 4). Inoltre, dovrebbero beneficiare di un moderato calo del tasso di risparmio in un contesto di graduale normalizzazione del comportamento di spesa e di risparmio dei consumatori. L'attesa ripresa graduale del clima di fiducia dei consumatori nel medio periodo, in presenza di prospettive complessivamente favorevoli per il mercato del lavoro e dell'attitudine alla stabilizzazione dei consumi nel tempo (ossia un ritardo nel recupero della spesa delle famiglie in linea con l'aumento del potere di acquisto), potrebbe contribuire al calo graduale del tasso di risparmio. Ci si attende tuttavia che quest'ultimo resti elevato, rispecchiando il fatto che i tassi sui prestiti alle famiglie rimangono lievemente superiori alla media storica e le condizioni di accesso al credito sono ancora restrittive. Il tasso di incremento dei consumi privati è stato rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali per il 2025 rispetto alle proiezioni dello scorso marzo in presenza di una crescente incertezza sul piano delle politiche.

Grafico 4

Consumi, reddito e risparmio delle famiglie

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e contributi in punti percentuali)



Nota: i dati sono destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative. Un aumento del tasso di risparmio delle famiglie implica un contributo negativo del risparmio alla crescita dei consumi. Le statistiche storiche possono divergere dalle pubblicazioni più recenti dell'Eurostat a causa della divulgazione dei dati oltre la data di chiusura delle proiezioni. Discrepanze statistiche fra i conti nazionali e settoriali e i loro diversi piani di pubblicazione si traducono in lievi differenze tra i dati sulla crescita dei consumi privati e i rispettivi contributi forniti dal reddito e dall'inverso della variazione del saggio di risparmio delle famiglie. La linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

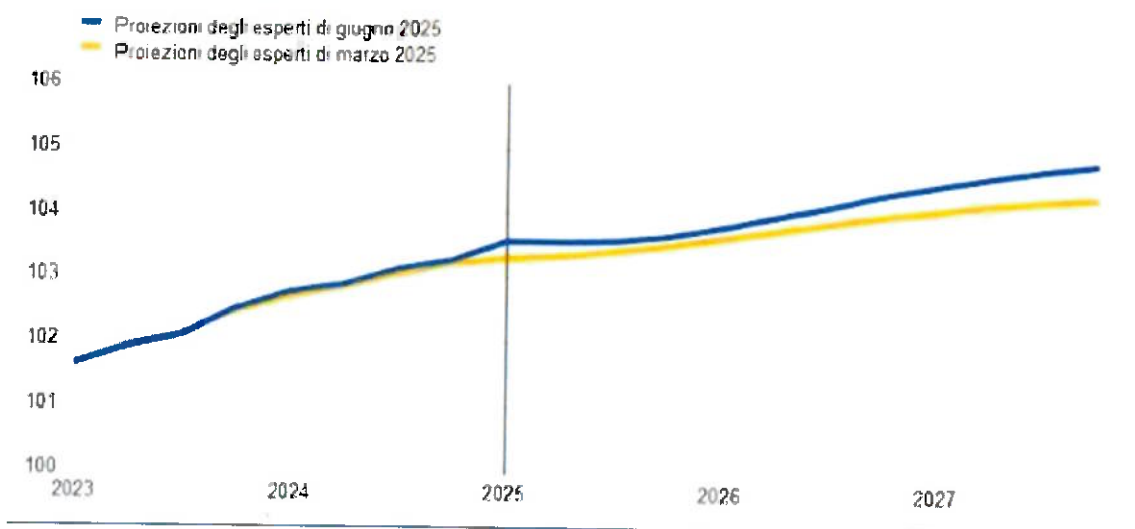
L'aumento dei dazi, l'elevata incertezza e le pressioni concorrenziali, derivanti in particolare dall'apprezzamento dell'euro, dovrebbero gravare sulle prospettive per le esportazioni dell'area. Le prospettive sono offuscate dai dazi sulle esportazioni verso gli Stati Uniti, che rappresentano il 17% del totale di beni esportati dell'area dell'euro (per maggiori dettagli, cfr. il riquadro 2). Le esportazioni sono aumentate notevolmente nel primo trimestre con l'anticipazione degli ordinativi da parte delle imprese in vista dei dazi statunitensi. Dovrebbero tuttavia rallentare, in un contesto in cui faticano a tenere il passo con la domanda mondiale e al venir meno dell'anticipazione degli acquisti. L'indebolimento deriverebbe altresì dalle pressioni concorrenziali, di cui si prevede un aumento riconducibile sia ai più elevati dazi statunitensi che renderanno le imprese dell'area meno competitive delle controparti negli Stati Uniti sia all'apprezzamento dell'euro. Ci si attende pertanto che nel medio periodo le esportazioni continuino a espandersi a ritmi modesti, inferiori ai livelli medi storici. Se da un lato la ripresa della domanda esterna potrebbe fornire un certo sostegno, dall'altro le prospettive rimangono offuscate da difficoltà persistenti quali la concorrenza della Cina (soprattutto nel settore automobilistico e in quello dei macchinari) e i costi ancora relativamente elevati dell'energia. Il possibile lieve miglioramento della competitività dell'area dell'euro negli Stati Uniti rispetto alla Cina non dovrebbe esercitare un forte effetto di mitigazione. Nell'insieme, le esportazioni verso l'esterno dell'area sono state oggetto di una netta revisione verso il basso riconducibile ai dazi statunitensi, all'incertezza sulle politiche commerciali e all'apprezzamento dell'euro. Per quanto riguarda le importazioni, il tasso di incremento rimarrebbe inferiore alle tendenze di lungo periodo in parte a causa della dinamica modesta delle esportazioni e degli investimenti. Il contributo dell'interscambio netto alla crescita nell'area dell'euro sarebbe negativo e pari a -0,6 punti percentuali nel 2025 e a -0,1 punti percentuali nel 2026, con una revisione al ribasso di 0,1 punti percentuali per entrambi gli anni, mentre risulterebbe lievemente positivo nel 2027.

Il mercato del lavoro continuerebbe a evidenziare nell'insieme una buona tenuta, anche se l'occupazione dovrebbe rallentare rispetto agli anni recenti. La crescita dell'occupazione è stata modesta nel quarto trimestre del 2024, ma superiore alle attese nel primo del 2025. In termini annui ci si attende che scenda

dall'1,0% nel 2024 attestandosi attorno allo 0,5-0,6% nell'intero arco di tempo considerato (0,1-0,2 punti percentuali al di sopra di quanto previsto nelle proiezioni di marzo). Tale andamento (grafico 5) riflette l'ipotesi secondo cui i fattori ciclici che hanno fornito un sostegno maggiore del consueto all'occupazione negli ultimi anni – quali le strategie di accantonamento del fattore lavoro, l'elevata crescita dei profitti, la relativa debolezza dei salari reali e la robusta espansione delle forze di lavoro – verrebbero gradualmente meno. Si ritiene al momento che alcuni di questi fattori favorevoli si esauriscano meno rapidamente di quanto indicato nell'esercizio previsivo dello scorso marzo e si prevede pertanto che la crescita dell'occupazione sia leggermente meno reattiva all'espansione del PIL rispetto alle ipotesi contenute nelle proiezioni precedenti.

Grafico 5 Occupazione

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

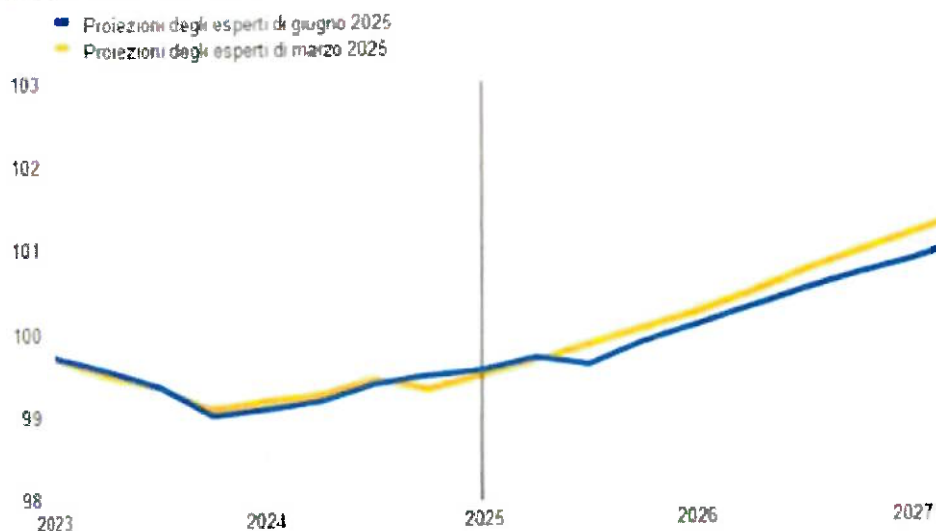
La produttività del lavoro dovrebbe rafforzarsi nel periodo 2025-2027 a un ritmo più moderato di quello previsto nelle proiezioni di marzo. La crescita della produttività per dipendente dovrebbe recuperare nel 2025 più lentamente di quanto prospettato nell'esercizio previsivo di marzo, salendo dal -0,1% nel 2024 allo 0,4% nel 2025 e allo 0,7-0,8% nel periodo 2026-2027 di riflesso al rafforzamento dell'attività e alla moderazione della dinamica occupazionale. A titolo di raffronto, il tasso storico di incremento medio annuo della produttività per dipendente nel periodo 2000-2019 era pari allo 0,6% (grafico 6). Si ritiene altresì che la velocità della ripresa sia limitata da fattori strutturali quali la ricomposizione graduale dell'attività economica a favore del settore dei servizi, il costo della transizione ecologica, un impatto negativo durevole dello shock dal lato dei prezzi dell'energia, l'adozione lenta di tecnologie altamente innovative basate sull'intelligenza artificiale e l'invecchiamento della popolazione.

Grafico 6

Produttività del lavoro per dipendente

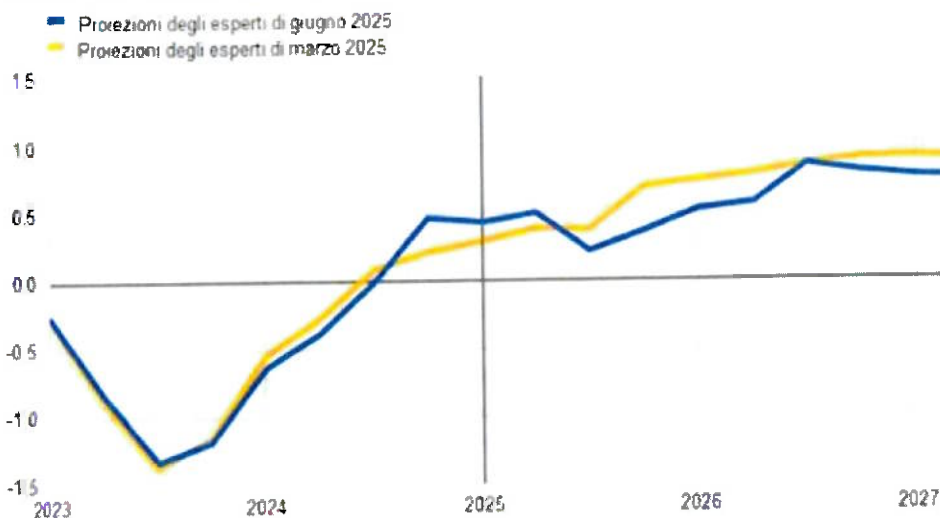
a) Livello di produttività del lavoro

(indice: 1° trim. 2022 = 100)



b) Tasso di crescita della produttività del lavoro

(tasso di crescita sul periodo corrispondente)



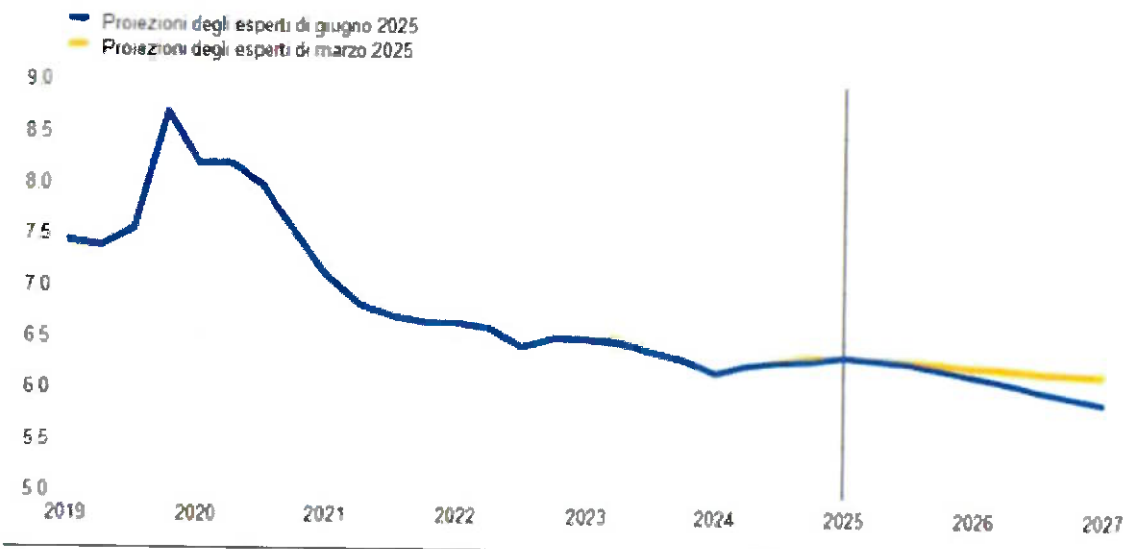
Nota: le linee verticali indicano l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Il tasso di disoccupazione scenderebbe su livelli storicamente bassi nel periodo in esame (grafico 7). Il tasso di disoccupazione è aumentato lievemente nel primo trimestre del 2025, in linea con le proiezioni di marzo, e ci si attende che cresca leggermente entro la fine dell'anno. Successivamente la ripresa economica in atto, seppur modesta, potrebbe determinarne un nuovo calo a partire dal primo trimestre del 2026, portandolo a raggiungere il 6,0% nel 2027. Il dato relativo al 2027 è stato oggetto di una revisione verso il basso di 0,2 punti percentuali. La dinamica delle forze di lavoro dovrebbe moderarsi gradualmente nell'intero orizzonte temporale di proiezione scendendo su livelli ben inferiori a quelli osservati negli ultimi anni.

Grafico 7

Tasso di disoccupazione

(percentuale delle forze di lavoro)



Nota: la linea verticale indica l'inizio dell'attuale orizzonte temporale di proiezione.

Previsioni macroeconomiche per l'Italia

Le seguenti proiezioni, aggiornate al 19.05.2025, sono state elaborate dalla Commissione Europea. I dati sono rinvenibili al link: https://economy-finance.ec.europa.eu/economic-surveillance-eu-economies/italy/economic-forecast-italy_en.

La crescita del PIL reale dovrebbe rimanere stabile allo 0,7 % nel 2025 e salire allo 0,9 % nel 2026. L'espansione economica sarà sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti alimentati dalla spesa connessa al dispositivo per la ripresa e la resilienza. L'inflazione dovrebbe rimanere al di sotto del 2 % sia nel 2025 che nel 2026, sulla scia della dinamica negativa dei prezzi all'importazione e dei moderati aumenti dei costi interni. Secondo le proiezioni il disavanzo pubblico continuerà a scendere dal 3,4 % del PIL nel 2024 al 3,3 % nel 2025 e al 2,9 % nel 2026. Per contro, il rapporto debito/PIL dovrebbe aumentare nell'orizzonte di previsione, sospinto dall'impatto ritardato dei crediti d'imposta per la ristrutturazione degli alloggi maturati nel disavanzo fino al 2023.

Indicatori	2024	2025	2026
Crescita del PIL (% , yoy)	0,7	0,7	0,9
Inflazione (% , yoy)	1,1	1,8	1,5
Disoccupazione (%)	6,5	5,9	5,9
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,4	-3,3	-2,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	135,3	136,7	138,2
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	0,9	1,3	1,6

Nel 2024 la crescita del PIL reale si è stabilizzata allo 0,7 %, con una moderata espansione della domanda interna e un forte contributo delle esportazioni nette. I consumi delle famiglie sono aumentati solo dello 0,4 per cento, poiché la ripresa del reddito disponibile reale è stata in parte assorbita da un aumento del tasso di risparmio. Gli investimenti sono aumentati dello 0,5 per cento, con un aumento delle costruzioni non residenziali, ampiamente sostenuto dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, che ha più che compensato il calo degli investimenti in attrezzature e alloggi. Il calo delle importazioni, unitamente alla

forte espansione delle esportazioni di servizi, ha determinato un contributo positivo delle esportazioni nette alla crescita del PIL.

Si prevede che la crescita del PIL reale si assesterà allo 0,7 % nel 2025. Mentre la domanda interna dovrebbe accelerare nel 2025, le tariffe commerciali statunitensi dovrebbero influenzare le esportazioni di beni, mentre le importazioni dovrebbero ancora espandersi sulla scia del rafforzamento della domanda interna. I consumi privati dovrebbero aumentare dell'1,2 per cento, sostanzialmente in linea con il reddito disponibile reale, alimentato dalla crescita dell'occupazione e dalla ripresa dei salari reali. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare, con gli investimenti in attrezzature in ripresa dal crollo del 2024, poiché la graduale trasmissione dell'allentamento monetario riduce i costi di finanziamento. La ripresa dovrebbe tuttavia essere inferiore alle attese in autunno, in quanto l'accresciuta incertezza ha ridotto il clima di fiducia delle imprese, mentre la risposta avversa e volatile dei mercati alle tensioni commerciali dovrebbe avere un impatto restrittivo sulle condizioni di finanziamento più ampie. Inoltre, le sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza sono intese a sostenere un'ulteriore espansione delle costruzioni non residenziali, il che implica che l'orientamento della politica di bilancio nazionale sarà sostanzialmente neutro nonostante l'aggiustamento di bilancio in corso. Allo stesso tempo, la revoca degli incentivi per la ristrutturazione degli alloggi nel 2024 dovrebbe comportare una profonda contrazione annuale degli investimenti residenziali.

Nel 2026 la crescita del PIL in termini reali dovrebbe salire allo 0,9 per cento. Mentre si prevede che i consumi privati continueranno a crescere rapidamente, gli investimenti sono destinati ad accelerare grazie a un'ulteriore espansione nella costruzione di infrastrutture e a una minore resistenza della componente abitativa. Il commercio estero netto dovrebbe sottrarre ulteriormente dalla crescita del PIL, in quanto il pieno impatto negativo delle tariffe statunitensi si manifesterà nel 2026, sebbene in qualche modo ridotto dalla deviazione degli scambi verso altri mercati di esportazione.

Obiettivi individuati dal Governo nazionale

Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare. Gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono i paletti, all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il Consiglio dei Ministri il 9 aprile 2025 ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF), che presenta lo scenario programmatico, le azioni intraprese, le linee di tendenza e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica per il 2025.

Quadro di finanza pubblica

Secondo le stime ufficiali rilasciate dall'Istat, nel 2024 la finanza pubblica ha registrato un andamento notevolmente migliore rispetto alle previsioni del Piano. Il rapporto deficit/PIL è stimato al 3,4 per cento, mentre il rapporto debito/PIL al 135,3, livelli che risultano inferiori alle attese rispettivamente di 0,4 e 0,5 punti percentuali. Il saldo primario è tornato in avanzo per la prima volta dalla pandemia, raggiungendo un livello pari allo 0,4 per cento del PIL. L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente conferma il ritorno del deficit sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026 e la sua ulteriore riduzione nel 2027, una tendenza che è prevista proseguire anche nel 2028. Sebbene negli anni 2025 e 2026 si confermi l'aumento del rapporto debito/PIL connesso all'impatto di cassa della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi e alla maggiore spesa per interessi passivi, anche grazie al livello di partenza relativamente migliore delle attese, tale rapporto è previsto collocarsi su livelli inferiori rispetto al Piano. L'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario, consentirà una riduzione del rapporto a partire dal 2027. L'andamento della spesa netta può ritenersi conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. Nel 2024, la stima a consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore è risultata pari al -2,1 per cento, una riduzione maggiore rispetto a quanto previsto. Nel 2025 la spesa netta è prevista crescere dell'1,3 per cento, lo stesso tasso raccomandato dal Consiglio. Il quadro delineato lascia ritenere che la manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 sia stata efficace nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato anche ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi in corso. Le nuove simulazioni DSA effettuate, aggiornate in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione e utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2024, confermano che il percorso di crescita della spesa netta delineato nel Piano sarebbe robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità

delle finanze pubbliche di medio periodo. Infine, riguardo alle passività potenziali, nel 2024 le escussioni legate agli schemi di garanzia sono risultate pari a circa 2,5 miliardi, meno dell'1 per cento del valore di esposizione a inizio anno. Lo stock di garanzie pubbliche e lo stock di non-performing loans nei bilanci delle banche italiane sono risultati in discesa nel 2024 rispetto al 2023.

Tendenze e previsioni per il 2025

L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per l'anno in corso e per il successivo biennio considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico in tutto l'orizzonte di previsione, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 e i provvedimenti approvati a tutto marzo 2025 (cfr. focus 'La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno'), nonché quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA.

La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 ha previsto interventi diretti prevalentemente al sostegno dei redditi, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, al rifinanziamento del servizio sanitario nazionale, al potenziamento degli investimenti pubblici e privati e a supportare la genitorialità. In un'ottica di programmazione pluriennale, sono state rese strutturali misure temporanee previste da precedenti provvedimenti. È il caso degli interventi a sostegno dei redditi, quali l'accorpamento su tre scaglioni delle aliquote IRPEF e quelli di riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. In particolare, con riferimento a quest'ultimo, per i soggetti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro si riconosce una somma ottenuta attraverso l'applicazione di una percentuale differenziata per fasce di reddito; per i lavoratori dipendenti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro, è riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta lorda rapportata al periodo di lavoro che varia in relazione all'ammontare del reddito complessivo. In materia di pubblico impiego, la manovra finanzia i rinnovi contrattuali del personale statale non solo per il triennio 2025-2027 bensì, in un'ottica di medio periodo come quella del Piano, provvede già ad allocare specifiche risorse per gli oneri della contrattazione collettiva nazionale relativa al triennio 2028-2030. Il livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale è incrementato di importi crescenti dal 2025, destinati al potenziamento dell'offerta e della qualità dei servizi, al rinnovo dei contratti collettivi nazionali del personale e all'erogazione di borse di studio agli specializzandi non medici. A favore della natalità è previsto, in via strutturale, un contributo una tantum pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per i nuclei familiari con ISEE non superiore a 40.000 euro e sono ulteriormente rafforzati i congedi parentali e il supporto economico per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido. È previsto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici, dipendenti e autonome, madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno d'età del più piccolo e a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all'importo di 40.000 euro annui. In materia di politiche per il lavoro, con lo scopo di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, si prevede un esonero dal versamento dei contributi previdenziali sia per le piccole e medie imprese, sia per le grandi imprese del settore privato non agricolo, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni del Sud Italia. Per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni si proroga per i tre periodi d'imposta, successivi a quello in corso al 31 dicembre 2024, la maggiorazione del 20 per cento della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato. Per favorire gli investimenti privati, si autorizzano risorse nel 2025 destinate a finanziare l'attribuzione di un credito di imposta per le imprese che acquisiscono dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno e si rifinanzia, per le annualità dal 2025 al 2029, la misura agevolativa conosciuta come nuova Sabatini.

TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)

	2025	2026	2027
Interventi	-33.707	-37.186	-44.236
Misure a sostegno dei redditi e per la fiscalità	-18.053	-18.803	-18.446
<i>di cui:</i>			
Riduzione cuneo fiscale (bonus e ulteriore detrazione fiscale lavoratori dipendenti)	-12.853	-12.983	-12.972
Proroga revisione aliquote IRPEF e riordino detrazioni	4.803	-5.334	-4.980
Misure per le imprese	-3.313	-312	-722
<i>di cui:</i>			
Credito di imposta ZES	-2.200	0	0
Nuova Sabatini	-400	-100	-400
Difesa, sicurezza nazionale, emergenze e protezione civile	-2.239	-1.708	-3.208
<i>di cui:</i>			
Missioni internazionali	-1.205	-1.342	-1.342
Fondo per la ricostruzione	0	0	-1.500
Investimenti pubblici	-2.127	-2.380	-5.931
<i>di cui:</i>			
FSC programmazione 2021-2027	-1.900	-1.928	-2.648
Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo infrastrutturale del Paese	0	0	-1.030
Difesa	0	0	-1.500
Rifinanziamento edilizia sanitaria	0	0	-127
Sanità e pubblico impiego	-1.833	-6.039	-7.309
<i>di cui:</i>			
Incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale	-943	-4.271	-4.585
Rinnovo contratti Stato	-640	-1.428	-2.346
Famiglia e politiche sociali	-1.830	-1.524	-1.974
<i>di cui:</i>			
Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità	-500	0	0
Bonus nuove nascite	-330	-360	-360
Decontribuzione lavoratori con figli	-238	-212	-224
Congedi parentali	-164	-246	-333
Bonus nido e revisione ISEE per accesso al beneficio	-102	-136	-199
Lavoro	-1.711	-2.106	-2.665
<i>di cui:</i>			
Agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione a tempo indeterminato nelle regioni del sud	-1.780	-948	-1.282
Proroga della maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni	0	-1.330	-1.328
Previdenza	-630	-1.002	-697
<i>di cui:</i>			
Ape sociale	-114	-240	-208
Trattamento anticipato del pensionamento (Quota 103)	-84	-500	-363
Opzione donna	-20	-56	-92
Misure per gli enti territoriali	-428	-341	-499
Altri interventi	-1.543	-2.980	-2.784
Coperture	25.298	22.666	19.090
<i>di cui:</i>			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione turn-over pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	-8.409	-14.529	-25.146

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

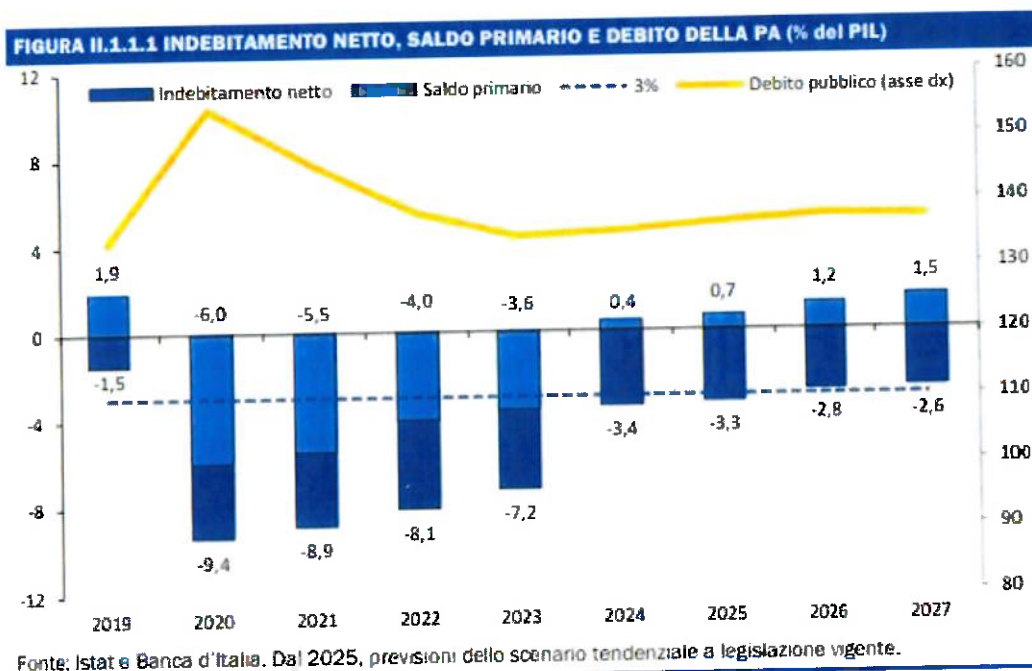
Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Sono inoltre previsti altri interventi di medio-lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un arco temporale che va oltre il triennio di programmazione, tra cui rilevano le risorse per il rafforzamento degli investimenti pubblici realizzati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativo alla programmazione per il periodo 2021-2027, gli investimenti nel settore della difesa, l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e il potenziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e di

ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico. Lo scorso febbraio è stato adottato un provvedimento⁶⁷ finalizzato ad attenuare gli effetti connessi agli aumenti dei prezzi delle forniture di energia elettrica e gas. Nello specifico, per l'anno in corso si riconosce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei titolari di utenze domestiche che abbiano un ISEE fino a 25.000 euro (con un onere previsto di circa 1,6 miliardi, cui si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali). Il contributo si aggiunge al bonus sociale elettricità e gas ordinario, previsto dalla legislazione vigente per nuclei familiari con valore dell'ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro in caso di nuclei con almeno quattro figli a carico). Vengono, inoltre, previste specifiche disposizioni per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili. A beneficio delle imprese si rfinanzia, per il 2025, il Fondo per la transizione energetica del settore industriale (0,6 miliardi mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO₂) e si finalizzano risorse già disponibili (circa 0,8 miliardi) al riconoscimento di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica ai titolari di utenze non domestiche con potenza disponibile superiore a 16,5 kW. Con un altro provvedimento⁶⁸ adottato nel mese di marzo sono disposte alcune misure in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. In particolare, a decorrere dal 2025 si prevede l'istituzione di un fondo finalizzato a proseguire il processo di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri (190 milioni annui a decorrere dal 2025 al lordo degli effetti fiscali e contributivi della misura) e si stanziavano risorse per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie del personale del comparto scuola (20 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per ciascuno anno del periodo 2026-2029).

Rispetto allo scenario programmatico del Piano, tale aggiornamento sconta due fattori contrapposti: da un lato, il positivo andamento della finanza pubblica osservato nel corso del 2024 (sintetizzato da un deficit che, come detto, è risultato inferiore alla previsione per 0,4 punti percentuali); dall'altro, un peggioramento del contesto macroeconomico e finanziario rispetto a quello sottostante le previsioni del Piano. Per effetto del neutralizzarsi dei due sopracitati effetti, l'indebitamento netto nel 2025 è ancora previsto attestarsi su un valore in linea con la previsione del Piano (3,3 per cento del PIL). Rispetto al 2024, infatti, il miglioramento del saldo primario più che compensa l'aumento della spesa per interessi, portando a una lieve riduzione di 0,1 punti percentuali del rapporto deficit/PIL. Nel dettaglio delle voci del conto della PA, le entrate sono previste mantenere un andamento sostenuto; in particolare, le entrate tributarie e contributive continuerebbero a beneficiare del buon andamento del mercato del lavoro. D'altra parte, queste risentono anche dell'impatto degli interventi sul cuneo fiscale adottati con l'ultima legge di bilancio⁶⁹, che prevedono la sostituzione dell'esonero contributivo di quota parte dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, in vigore in via temporanea fino alla fine del 2024, con un'analoga misura di riduzione in via strutturale dell'IRPEF combinata con un bonus per i lavoratori a basso reddito: in rapporto al PIL, le entrate contributive sono previste in aumento (+0,7 punti percentuali), mentre le entrate tributarie sono previste in discesa (-0,6 punti percentuali). Ne risulterebbe un lieve aumento della pressione fiscale complessiva; tuttavia, considerando che il bonus in busta paga per i lavoratori a basso reddito è contabilizzato come spesa corrente (valutabile in circa lo 0,2 per cento del PIL), al netto di tale componente la pressione fiscale effettiva prevista nel 2025 si ridurrebbe lievemente al 42,5 per cento, dal 42,6 per cento del 2024. In sintesi, l'andamento molto positivo del complesso delle entrate continuerà a sostenere il gettito totale, controbilanciando l'impatto della riduzione selettiva del cuneo fiscale necessaria per contenere il costo del lavoro. Dal lato delle uscite, il profilo delle componenti principali in rapporto al PIL è coerente con una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con aumenti pari a 0,1 punti percentuali per la spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale, mentre la spesa per interessi è prevista mantenersi invariata al 3,9 per cento del PIL. Ne

consegue un lieve aumento della spesa totale, prevista collocarsi al 50,8 per cento del Pil, dal 50,6 per cento del PIL nel 2024. Nel quadro tendenziale di finanza pubblica aggiornato si conferma che il rapporto debito/PIL è previsto in lieve aumento nel 2025. Lo stock di debito è atteso collocarsi su un livello inferiore rispetto alla previsione del Piano (di circa lo 0,5 per cento), scontando sia un migliore livello di partenza nel 2024, sia un tasso di crescita nell'anno in corso inferiore alle attese. L'effetto è tale da più che compensare la revisione al ribasso della previsione di PIL nominale: il rapporto debito/PIL del 2025 è previsto al 136,6 per cento, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni programmatiche del Piano, e di 2,4 punti percentuali rispetto a quelle tendenziali del Programma di Stabilità 2024. Come descritto nei precedenti documenti di programmazione⁷⁰, il flusso dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi, relativi in particolare al Superbonus e utilizzati in compensazione o detrazione di imposta, continuerà a comportare un aumento del fabbisogno di cassa del settore statale, contribuendo in modo determinante alla temporanea crescita del rapporto debito/PIL. L'impatto di questo fattore è atteso raggiungere il picco nell'anno in corso (pari all'1,9 per cento del PIL), in lieve aumento rispetto al 2024, in quanto sconta quota parte dell'intero ammontare di crediti da Superbonus emersi e accumulati nel periodo 2020-2024. Rispetto alle altre determinanti, la dinamica ancora moderatamente sostenuta del deflatore del PIL, pur in presenza di una più debole crescita del PIL reale, e la dinamica ancora contenuta della spesa per interessi passivi permettono di limitare l'effetto snow-ball, che rimane di entità trascurabile (0,1 per cento del PIL). Il contenimento della spesa per interessi è un effetto della strategia di gestione del debito descritta in precedenza, misurabile anche attraverso la gradualità con cui una data fluttuazione verso l'alto dei rendimenti di mercato dei titoli di Stato si trasmette sulla spesa per interessi. Assumendo un incremento parallelo di tutta la curva dei rendimenti pari a 100 punti base, distribuito sullo scenario dei tassi forward ipotizzato nelle stime del presente Documento, gli interessi salirebbero dello 0,13 per cento del PIL nel primo anno, dello 0,32 per cento nel secondo anno e dello 0,46 per cento nel terzo.



Previsioni per gli anni successivi nello scenario a legislazione vigente

Gli aggiornamenti del quadro di previsione di finanza pubblica per il biennio 2026 – 2027 confermano l'impianto complessivo presentato nel Piano. Per quanto riguarda il deficit, le previsioni confermano la stima del 2,8 per cento per il 2026, coerente con l'obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Nel 2027 si prevede un'ulteriore riduzione al 2,6 per cento. Le previsioni per la spesa per interessi, anch'esse sostanzialmente in linea con il Piano, si attestano nei due anni di previsione rispettivamente al 4,0 e 4,2 per cento del PIL. Nel 2028, il leggero aumento previsto per la spesa per interessi non comprometterebbe il miglioramento del deficit già previsto.

TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE

	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025 2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025 2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	3,4	-3,3	-2,8	2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025 2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1

Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'avanzo primario, che salirebbe dallo 0,7 per cento del PIL nel 2025, all'1,2 per cento nel 2026 e ulteriormente all'1,5 per cento nel 2027. Più in dettaglio, il progressivo incremento dell'avanzo primario sarà favorito dal consolidamento della riduzione della spesa primaria nel biennio considerato (che dal 46,9 per cento del PIL nel 2025 passerebbe al 46,6 per cento nel 2026 e al 45,5 per cento nel 2027). Questa tendenza è legata alla contrazione della spesa primaria corrente e dei contributi agli investimenti; al contrario, la voce degli investimenti pubblici continuerebbe a crescere nel 2026 e rimarrebbe poi sostanzialmente costante nel 2027, mantenendosi per tutto l'orizzonte previsivo su livelli marcatamente superiori alla media storica. Le entrate totali in rapporto al PIL risulterebbero in lieve aumento nel 2026 (47,8 per cento) per poi tornare intorno al 47 per cento a partire dal 2027, principalmente per il progressivo esaurirsi dei contributi del PNRR che incidono, in particolare, sulle entrate in conto capitale. Le altre entrate in rapporto al PIL manterrebbero un profilo essenzialmente stabile. Per il 2028 si prevede un mantenimento delle tendenze qui riportate, con un progressivo contenimento della spesa primaria corrente e la contestuale stabilità degli investimenti pubblici, tale da consentire un ulteriore consolidamento dell'avanzo primario (oltre il 2 per cento del PIL) e del deficit di bilancio (previsto scendere al 2,3 per cento del PIL).

TAVOLA II.1.3.2 CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2023		2024		2025		2026		2027	
	Livello (1)	% del PIL	% del PIL		% del PIL		% del PIL		% del PIL	
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione										
1. Amministrazioni pubbliche	-154.284	-7,2	3,4	-3,3	-2,8	-2,6				
2. Amministrazioni centrali	-163.560	-7,7	4,0	-3,6	-3,0	-2,8				
3. Stato										
4. Amministrazioni locali	4.835	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1				
5. Enti previdenziali	4.441	0,2	0,4	0,3	0,2	0,1				
Amministrazioni pubbliche										
6. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1				
7. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7				
8. Indebitamento netto	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6				
9. Spesa per interessi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2				
10. Saldo primario	-76.470	-3,6	0,4	0,7	1,2	1,5				
11. Misure <i>una tantum</i> (2)	7.431	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0				
Componenti del lato delle entrate										
12. Totale entrate tributarie	614.844	28,8	29,8	29,2	29,1	29,1				
12a. Imposte indirette	291.446	13,7	14,1	14,0	13,9	13,9				
12b. Imposte dirette	321.787	15,1	15,7	15,2	15,1	15,2				
12c. Imposte in c/capitale	1.611	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1				
13. Contributi sociali	268.157	12,6	12,8	13,4	13,5	13,5				
14. Redditi da proprietà	16.167	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7				
15. Altre entrate	96.514	4,5	3,8	4,2	4,6	3,8				
15.a Altre entrate correnti	73.565	3,5	3,6	3,7	3,8	3,5				
15.b Altre entrate in c/capitale	22.949	1,1	0,2	0,4	0,8	0,3				
16. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1				
<i>p.m.: pressione fiscale</i>		41,4	42,6	42,7	42,5	42,6				
Componenti del lato della spesa										
17. Redditi, lavoro dipendente, + Consumi intermedi	308.151	14,5	14,8	14,8	14,7	14,3				
17a. Redditi da lavoro dipendente	188.080	8,8	9,0	8,9	8,9	8,7				
17b. Consumi intermedi	120.071	5,6	5,8	5,9	5,8	5,6				
18. Totale trasferimenti sociali	478.653	22,5	22,7	22,8	22,7	22,6				
di cui: <i>Sussidi di disoccupazione</i>	19.294	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9				
18a. Trasferimenti sociali in natura	54.169	2,5	2,3	2,4	2,3	2,3				
18b. Prestazioni sociali non in natura	424.484	19,9	20,3	20,4	20,4	20,3				
19. Interessi passivi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2				
20. Contributi alla produzione	38.895	1,8	1,7	1,5	1,5	1,4				
21. Investimenti fissi lordi	67.565	3,2	3,5	3,6	3,8	3,8				
22. Trasferimenti in c/capitale	127.633	6,0	1,8	1,8	1,6	1,2				
23. Altre spese	51.255	2,4	2,2	2,3	2,4	2,3				
23a. Altre spese correnti	50.336	2,4	2,2	2,2	2,3	2,3				
23b. Altre spese in conto capitale	919	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1				
24. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7				
<i>Memo: Spesa primaria corrente</i>	876.035	41,1	41,3	41,4	41,1	40,5				
<i>Memo: Spesa primaria</i>	1.072.152	50,3	46,7	46,9	46,6	45,5				

(1) Valori in milioni.

(2) Il segno positivo indica misure *una tantum* a riduzione del deficit.

Fonte: Istat. Dal 2025 previsioni a legislazione vigente sottostanti questo Documento.

TAVOLA II.1.3.3 SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,2	0,6	0,8	0,2	0,5	0,9
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	-	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Investimenti fissi lordi	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4
Trasferimenti in conto capitale	-	0,1	0,6	0,6	0,0	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	-	0,2	0,6	0,7	0,1	0,3	0,6
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i milestone e target sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.3.4 PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Prestiti RRF inclusi nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6	1,3	2,4
Esborsi dei prestiti RRF da parte dell'UE	-	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	1,6
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	0,5
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,6	1,1	2,1
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i milestone e target sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

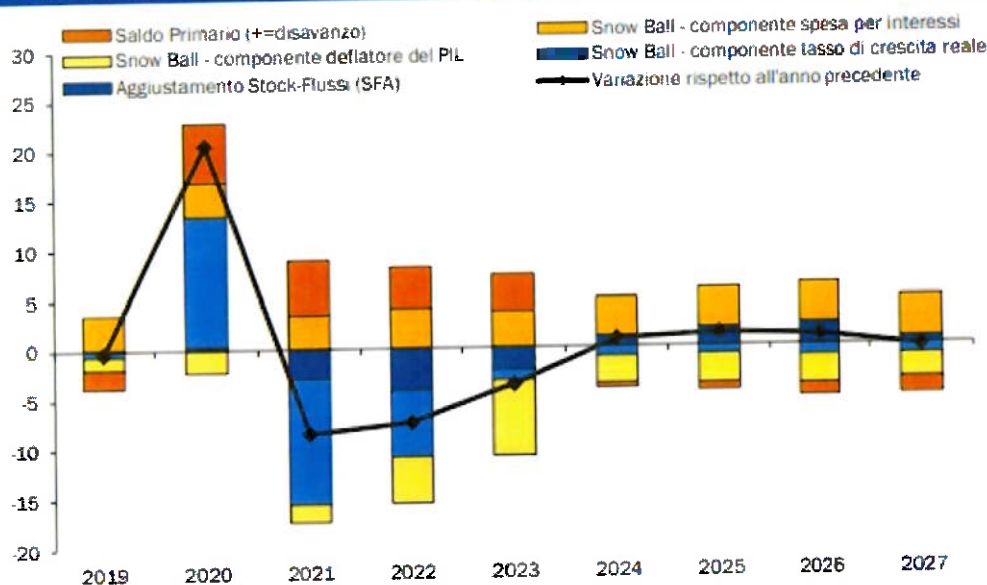
Per il rapporto debito/PIL, il quadro tendenziale di finanza pubblica conferma anche oltre il 2025 un andamento in linea con quanto previsto nel Piano, ma su livelli inferiori rispetto alle previsioni dello scorso settembre, grazie ad uno stock atteso di debito su livelli minori. Il rapporto è previsto salire di un ulteriore punto percentuale nel 2026, ancora per effetto dei crediti di imposta, nonostante il consolidamento del saldo primario e una crescita nominale in ripresa.

Dal 2027 l'impatto dei crediti di imposta da Superbonus è atteso in netto ridimensionamento (con una riduzione di 0,7 punti percentuali in rapporto al PIL rispetto al 2026), favorendo il ritorno del rapporto su un sentiero discendente.

L'ulteriore miglioramento del saldo primario è tale da sopravanzare la più sfavorevole dinamica dell'effetto snow-ball, dovuta all'incremento della spesa per interessi passivi in rapporto al PIL a fronte di una crescita stabile del PIL nominale.

Il ritorno a un avanzo primario superiore al 2 per cento del PIL e, soprattutto, l'esaurirsi degli effetti della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus edilizi, consentiranno di accelerare la discesa del rapporto debito/PIL negli anni successivi, nonostante continui la crescita attesa dei relativi oneri. Ciò sarà evidente già a partire dal 2028, quando si stima che il rapporto debito/PIL (previsto al 136,4 per cento) scenderebbe al di sotto del valore previsto per il 2025 (136,6 per cento).

FIGURA II.1.3.1 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

TAVOLA II.1.3.5 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello (al lordo sostegni) (2)	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	-3,7	0,7	1,3	1,0	-0,2
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:					
Saldo primario (competenza economica)	3,6	-0,4	0,7	-1,2	-1,5
Effetto snow-ball	-5,0	0,2	0,1	0,0	0,7
di cui: Interessi (competenza economica)	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
Aggiustamento stock-flussi	-2,3	1,0	1,8	2,2	0,6
di cui: Differenza tra cassa e competenza	-2,8	1,1	1,5	1,6	1,0
Accumulazione netta di asset finanziari (3)	0,4	-0,3	0,2	0,4	-0,6
di cui: Introiti da privatizzazioni	0,04	0,1	-0,1	0,2	-0,5
Effetti di valutazione del debito e altro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	2,8%	3,0%	3,0%	3,0%	3,1%

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, "Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

(4) La voce Altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF, discrepanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

TAVOLA II.1.3.6 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.869.648	2.966.597	3.081.357	3.196.512	3.274.446
<i>in % del PIL</i>	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Amministrazioni centrali (3)	2.803.530	2.904.690	3.020.834	3.138.251	3.217.839
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.812.323	2.910.900	3.026.039	3.141.494	3.219.768
<i>in % del PIL</i>	131,9	132,8	134,1	135,2	135,1
Amministrazioni centrali (3)	2.746.205	2.848.994	2.965.516	3.083.233	3.163.161
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli asset. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sotto settori.

(Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2025)

Lo scenario Piemontese

Il quadro macroeconomico

Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento, in linea con la media nazionale e in misura di poco superiore a quella del Nord. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie la dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, l'andamento dell'economia è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.

Le imprese. – Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto automotive: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'Information and communication technology (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono rimasti elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale. Considerando non solo gli appalti di lavori, ma anche quelli di forniture e l'accesso a incentivi, le imprese piemontesi che hanno beneficiato del PNRR rappresentano circa un quarto del fatturato complessivo della regione.

La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura.

Il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è ulteriormente peggiorato, divenendo di poco

negativo; in particolare, sono aumentate in misura significativa le procedure liquidatorie, rimaste comunque più basse di quelle del periodo pre-Covid.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'automotive, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari).

Per il complesso del 2025 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una sostanziale stabilità dei ricavi e un modesto recupero degli investimenti; tra le aziende del terziario intervistate l'andamento del fatturato migliorerebbe e per quelle delle costruzioni la produzione rimarrebbe ancora elevata.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia: con riferimento a questi ultimi l'incremento degli occupati è stato trainato principalmente dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato a livello regionale un'accelerazione delle retribuzioni di poco più intensa di quella media del Paese; i salari reali rimangono tuttavia ampiamente inferiori rispetto ai livelli del 2021, prima dell'avvio della fase inflattiva. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione.

L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. L'incremento dei consumi è stato comunque contenuto: in particolare, la domanda di autovetture si è fortemente indebolita nel corso dell'anno. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni; in particolare, sono aumentati i mutui ai giovani. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro redditi disponibili è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni. Con riferimento a questi ultimi, particolarmente favorevole è stata la raccolta di quelli che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (environmental, social and governance, ESG).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di 7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati: il totale complessivo era pari a circa 2.300 euro per abitante, poco meno del dato italiano.

Crescita, innovazione e formazione. – Fra il 2007 e il 2023 l'andamento dell'economia del Piemonte è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord: la regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione e anche la ripresa post-Covid è stata meno vivace. Il divario negativo è riconducibile alla componente demografica e alla dinamica della produttività totale dei fattori, che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi aspetti, tra i quali la capacità innovativa, la qualità del capitale umano e il contesto istituzionale.

Le start up innovative possono svolgere un ruolo importante per la crescita della produttività: in Piemonte esse sono meno diffuse rispetto all'Italia nel suo complesso, anche se si caratterizzano per una maggiore capacità di produrre brevetti. Il sistema universitario regionale nel confronto nazionale è

relativamente efficace nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società attraverso l'attività di brevettazione e la costituzione di imprese accademiche innovative. Lo sviluppo digitale, fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del sistema produttivo, è in regione superiore alla media del Paese, ma inferiore a quello del Nord nelle competenze della popolazione, nell'integrazione digitale delle imprese e nella dotazione infrastrutturale; la pubblica amministrazione si caratterizza invece per un livello di digitalizzazione più elevato anche di quello della macroarea. La quota di laureati rimane bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea, seppure emergano segnali positivi dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. La qualità del contesto istituzionale è più elevata della media italiana, ma più contenuta di quella delle regioni settentrionali, in particolare per alcune tipologie di servizi ai cittadini, come la sanità e i servizi pubblici locali.

DOCUMENTO UNICO DI

PROGRAMMAZIONE

2026 – 2028

PARTE I

DUP: Sezione Strategica (SeS)

2. Linee programmatiche di mandato

A seguito delle elezioni amministrative tenutesi il 12/06/2022, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 25/06/2022 sono state approvate le linee programmatiche del Sindaco relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nel corso del mandato amministrativo si intendono attuare le seguenti linee di mandato:

- Esecuzione del terzo lotto di illuminazione pubblica nella borgata San Defendente;
- Avvio interventi inerenti alla sicurezza stradale e idrogeologica della SP 224 e SP 117 dal Bivio a via San Rocco;
- Realizzazione di nuova segnaletica verticale ed orizzontale in via del Mondo e via Canonica con individuazione di nuove aree di parcheggio;
- Ammodernamento del sistema viario, idrico e di illuminazione delle vie Zavattaro e Tetti Notari;
- Riqualificazione per lotti del centro storico, compresa nuova pavimentazione stradale, nell'area adiacente alla torre campanaria e via Maestra, con restauro e riutilizzo dell'antico pozzo e degli abbeveratoi;
- Recupero del sottoscala del campanile dove è in progetto la realizzazione di un info point digitalizzato;
- Realizzazione di un micronido e di un centro famiglia nei locali confiscati alla criminalità organizzata;
- Collaborazione con le associazioni per garantire servizi extra-scolastici integrativi, culturali e sportivi;
- Ampliamento dei servizi offerti dal centro sportivo e delle discipline praticabili agevolando la partecipazione dei cittadini;
- Creazione di spazi di co-working e altre facilitazioni alle attività;
- Completamento intervento di piano banda ultra larga e raggiungimento della copertura totale del territorio adeguata alle esigenze dei cittadini;
- Attivazione dello Sportello Unico dell'Edilizia e interconnessione con lo Sportello unico Attività Produttive e automazione di vari procedimenti;
- Digitalizzazione delle pratiche amministrative e degli archivi comunali, sia storico che edilizio;
- Promozione di comunità energetiche per aumentare la distribuzione di energia rinnovabile e l'autoconsumo locale;
- Rafforzamento dell'identità turistica e culturale con l'adesione a protocolli d'intesa, partenariati e collaborazioni con il chierese e carmagnolese.

3. Risultanze dei dati relativi alla popolazione, al territorio ed alla situazione socio economica dell'Ente

Risultanze della popolazione

Popolazione legale al censimento del 2021 n. 1158

Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente n. 1169

di cui

maschi n. 577

femmine n. 592

di cui

In età prescolare (0/5 anni) n. 49

In età scuola obbligo (7/16 anni) n. 123

In forza lavoro 1° occupazione (17/29 anni) n. 150

In età adulta (30/65 anni) n. 578

Oltre 65 anni n.269

Nati nell'anno n. 8

Deceduti nell'anno n. 18

saldo naturale: - 10

Immigrati nell'anno n. 49

Emigrati nell'anno n. 36

Saldo migratorio: + 13

Saldo complessivo naturale + Migratorio: +3

Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente n. 1416 abitanti

Risultanze del Territorio

Superficie Kmq. 4,4

Risorse idriche: laghi n. / Fiumi n.

Strade:

autostrade Km. 0

strade extraurbane Km. 0

strade urbane Km. 0

strade locali Km. 18

itinerari ciclopedonali Km. 0

Strumenti urbanistici vigenti:

Piano regolatore – PRGC – adottato	SI	NO
Piano regolatore – PRGC – approvato	SI x	NO
Piano edilizia economica popolare – PEEP	SI	NO x
Piano Insediamenti Produttivi – PIP	SI	NO x

Risultanze della situazione socio economica dell'Ente

Asili nido con posti n. =

Scuole dell'infanzia con posti n. 50

Scuole primarie con posti n. 100

Scuole secondarie con posti n. =

Strutture residenziali per anziani n. 0

Farmacie Comunali n. 0

Dispensario farmaceutico n. 1

Depuratori acque reflue n. 0

Rete acquedotto Km. 0

Area ecologica n. 1

Mezzi operativi per gestione territorio n. 1

Veicoli a disposizione n. 1

Altre strutture (da specificare) - circolo ricreativo San Defendente - Centro sportivo polivalente – Centro famiglia Araba Fenice

4. Modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali:

Personale in servizio al 31/12/2024:

In sintesi i principali servizi comunali sono gestiti attraverso le seguenti modalità:

Servizi gestiti in forma associata

- Servizio assistenza alunni portatori di handicap gestito mediante co-progettazione con il Comune di Andezeno (TO)
- Convenzione con il Comune di Baldissero T.se per la gestione della Commissione Locale per il Paesaggio
- Convenzione con i Comuni di Baldissero T.se e Marentino per gestione della Centrale Unica di Committenza per l'acquisizione di lavori servizi e forniture ai sensi dell'art. 33 comma 3 bis del D.lgs. 163/2006 e smi
- Convenzione con l'Unione Nord Est Torino (NET) per la gestione/consulenza del servizio SUAP
- Convenzione per l'erogazione dei servizi per il supporto tecnico amministrativo (SUA) con la Provincia di Asti
- Convenzione con i Comuni di Baldissero Torinese e Montaldo Torinese per l'utilizzo dell'area ecologica Olmetto

Servizi affidati a organismi partecipati

- Servizio idrico e fognatura affidato a Smat Spa (Quota partecipazione del Comune di Pavarolo 0,075248 %)
- Servizio di raccolta e smaltimento rifiuti affidato a Consorzio Chierese per i Servizi (Quota partecipazione del Comune di Pavarolo 1%)
- Servizio inerente ad interventi e servizi sociali con l'obiettivo di promuovere l'autonomia e l'integrazione delle persone nel proprio contesto di vita e garantire la migliore compatibile qualità della vita (Quota partecipazione del Comune di Pavarolo 1%)

Servizi affidati ad altri soggetti

- Servizio di trasporto scolastico affidato mediante appalto a ditta esterna
- Servizio di mensa scolastica affidato mediante appalto a ditta esterna
- Servizio civile attivato con SCANCI Lombardia

Altre modalità di gestione dei servizi pubblici

- Convenzione con il Tribunale di Torino per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità

Organismi interni e partecipazioni

Gli organismi partecipati del Comune di Pavarolo sono:

Società a partecipazione diretta:

Organismo partecipato	Tipologia	% Quota di partecipazione	Ambito attività	Anno di costituzione
Società Metropolitana Acque Torino S.p.A	Società	0,07525	Servizio idrico integrato	2000

Società a partecipazione indiretta:

Organismo partecipato	Denominazione società/organismo tramite	% Quota di partecipazione indiretta	% Quota di partecipazione società/organismo tramite	Ambito attività	Anno di costituzione
RISORSE IDRICHE SPA	SMAT SPA	0.0689441	91.62	attività di engineering finalizzate alla gestione del servizio idrico integrato	1991
AIDA AMBIENTE SRL	SMAT SPA	0.0383775	51.00	gestione di segmenti del ciclo idrico integrato gestito da SMAT quale Gestore Unico d'Ambito; gestione di rifiuti liquidi non pericolosi	2008
SAP SPA IN LIQUIDAZIONE	SMAT SPA	0.0357784	47.546	in liquidazione	2014
SII SPA	SMAT SPA	0.0150425	19.99	gestione del servizio idrico integrato nel territorio dei Comuni soci	1992
NOS SPA	SMAT SPA	0.0075250	10.00	assunzione di partecipazioni in società che hanno per oggetto l'esercizio di attività di igiene urbana, mobilità, ciclo idrico integrato e energia	2002
MONDO ACQUA SPA	SMAT SPA	0.0037023	4.92	gestione del servizio idrico integrato nel territorio dei Comuni soci	2000
ENVIRONMENT PARK SPA	SMAT SPA	0.0025435	3.38	gestione del parco tecnologico ambientale deputato alla ricerca finalizzata allo sviluppo sostenibile	1996
GALATEA SCARL IN LIQUIDAZIONE	SMAT SPA	0.0003763	0.50	in liquidazione	1992

5. Sostenibilità economico finanziaria dell'Ente

Situazione di cassa dell'Ente

- Fondo cassa al 31/12/2024 € 1.420.289,58
- Andamento del Fondo cassa nel triennio precedente:

Fondo cassa al 31/12/2023	€ 1.555.165,18
Fondo cassa al 31/12/2022	€ 1.615.937,22
Fondo cassa al 31/12/2021	€ 1.572.539,00

- Utilizzo Anticipazione di cassa nel triennio precedente: non si è verificata la necessità.

Livello di indebitamento

Il Comune di Pavarolo rispetta i limiti previsti dall'art.204, comma 1. del D.Lgs. 267/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 735 della Legge n. 147/13, in base al quale l'importo complessivo dei relativi interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli della parte entrata del rendiconto, come risulta dalla sottostante tabella che evidenzia l'andamento dell'incidenza percentuale nell'ultimo triennio:

2022	2023	2024
0,63%	0,17%	0,16

L'indebitamento dell'Ente ha avuto la seguente evoluzione:

	2022	2023	2024
Residuo debito	47.433,84	28.856,77	19.506,65
Nuovi prestiti			
Prestiti rimborsati	18.577,07	9.350,12	5.931,22
Estinzioni anticipate			
Altre variazioni (da specificare)			
Totale fine anno	28.856,77	19.506,65	13.575,43

Debiti fuori bilancio riconosciuti

Nel triennio precedente non sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio.

6. Gestione delle risorse umane

Organigramma

Personale in servizio al 31/12/2024:

Q.F.	PREVISI IN PIANTA ORGANICA N°	IN SERVIZIO NUMERO
A	0	0
B	0	0
C	2	2
D	1	1
Dir.	0	0
Segr.	1	1

Non sono presenti dipendenti a tempo determinato o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025/2027 è stato approvato con della Giunta Comunale n. 11 del 21/03/2025.

ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF

L'art. 13, comma 16, del D.L. 201/11 dispone che *" i Comuni possono stabilire aliquote dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche utilizzando esclusivamente gli stessi scaglioni di reddito stabiliti, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dalla legge statale, nel rispetto del principio di progressività"*.

Sulla base di tali disposizioni, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 28 del 28/12/2023, l'addizionale comunale IRPEF è pari a 0,50 %.

CANONE UNICO PATRIMONIALE

La legge di bilancio 2020 (articolo 1, commi da 816 a 847) ha istituito il cd. canone unico patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria che sostituisce, a partire dal 2021, entrate di diversa natura, vale a dire la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP), il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP), l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni (ICPDPA), il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP) e il canone di cui all'art. 27, commi 7 e 8, del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (codice della strada).

Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali.

Il medesimo provvedimento ha altresì disciplinato, sempre a decorrere dal 1° gennaio 2021, il canone di concessione per l'occupazione delle aree e degli spazi appartenenti al demanio o al patrimonio indisponibile, destinati a mercati realizzati anche in strutture attrezzate, cui provvedono i comuni e le città metropolitane che lo istituiscono con proprio regolamento.

TARI

La Legge 27 dicembre 2019 n. 160 (Legge di Bilancio 2020), all'Art. 1, comma 738 cita testualmente: *"A decorrere dall'anno 2020, l'imposta comunale unica di cui all'Art. 1, comma 639, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, è abolita, ad eccezione delle disposizioni relative alla tassa rifiuti (TARI)"*.

La TARI, già a decorrere dall'Anno 2020, è stata fortemente condizionata dalla nuova disciplina sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti normata dalla deliberazione dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente - ARERA, n. 443/2019, recante *"DEFINIZIONE DEI CRITERI DI RICONOSCIMENTO DEI COSTI EFFICIENTI DI ESERCIZIO E DI INVESTIMENTO DEL SERVIZIO INTEGRATO DEI RIFIUTI, PER IL PERIODO 2018-2021"* la quale ha definito il nuovo metodo tariffario (MTR) del servizio integrato di gestione dei servizi rifiuti al fine di parificare la determinazione delle tariffe TARI a livello nazionale, incidendo profondamente sulle modalità di predisposizione dei Piani Finanziari TARI rispetto alle metodologie utilizzate fino all'anno 2019.

Con successiva deliberazione n. 389 del 03 agosto 2023, ARERA ha stabilito il metodo ed i coefficienti per l'aggiornamento biennale ordinario per il periodo 2024-2025.

RECUPERO EVASIONE E RISCOSSIONE COATTIVA

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale è l'obiettivo cui protende l'Amministrazione Comunale, al fine di garantire l'esatto adempimento del dettato costituzionale di cui all'art. 53, il quale stabilisce *"tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva"*.

A decorrere dall'Anno 2020 l'attività accertativa si è adeguata alle novità normative introdotte dalla Legge n. 160/2019 (Legge di Bilancio 2020) sulla riforma della riscossione coattiva delle entrate degli enti locali, disciplinata dall'art. 1, dai commi dal 784 all' 815, introducendo l'avviso di accertamento esecutivo, la nuova disciplina inerente la dilazione di pagamento di entrate tributarie e patrimoniali e la determinazione degli oneri e spese di riscossione.

FONDO DI SOLIDARIETA'

Il Fondo di solidarietà comunale costituisce il fondo per il finanziamento dei comuni, alimentato anche con una quota del gettito IMU di spettanza dei comuni stessi, le cui risorse vengono distribuite con funzioni sia di compensazione delle risorse attribuite in passato sia di perequazione, in un'ottica di progressivo abbandono della spesa storica.

L'applicazione di criteri di riparto di tipo perequativo nella distribuzione delle risorse, basati sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, è iniziata nel 2015 con l'assegnazione di quote via via crescenti del Fondo, in previsione del raggiungimento del 100% della perequazione nell'anno 2030. Per il 2024, la percentuale delle risorse del Fondo da distribuire con i criteri perequativi è del 70%.

I tagli determinati dalle misure di finanza pubblica, operati nel decennio passato, hanno influito sulla funzione perequativa del Fondo di solidarietà comunale, la cui dotazione, con il taglio delle risorse statali, è stata di fatto alimentata esclusivamente dai comuni attraverso il gettito dell'IMU propria. A partire dalla legge di bilancio 2020, la dotazione del Fondo è stata nuovamente incrementata con risorse statali aggiuntive, di carattere "verticale", che hanno potenziato il sistema di perequazione.

Tuttavia, la gran parte di queste risorse incrementalmente è stata vincolata al potenziamento di alcune specifiche funzioni fondamentali in ambito sociale - quali lo sviluppo dei servizi sociali, il potenziamento del servizio asili nido e del trasporto scolastico di alunni con disabilità. Per assicurare che le risorse aggiuntive fossero effettivamente destinate al potenziamento dei predetti servizi, è stata prevista la determinazione di specifici "obiettivi di servizio" per i comuni, da raggiungere nei tempi e nella misura ivi indicata, e l'attivazione di un sistema di monitoraggio e di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse al fine di garantire il raggiungimento di determinati livelli di servizi offerti.

Con la legge di bilancio per il 2024, le predette risorse sono state eliminate dal Fondo di solidarietà comunale, in attuazione della Sentenza della Corte costituzionale n. 71 del 2023. Con la sentenza il giudice costituzionale ha invitato il legislatore, attraverso un monito, a intervenire tempestivamente sulla disciplina del Fondo di solidarietà comunale al fine di rimuovere l'anomalia costituita dalla presenza, all'interno di quest'ultimo, di componenti perequative speciali, non riconducibili alla perequazione generale e non dirette a colmare le differenze di capacità fiscale tra gli enti comunali - come prescritto dall'articolo 119, terzo comma, Costituzione - bensì vincolate al raggiungimento di determinati livelli essenziali e obiettivi di servizio.

Le risorse delle annualità 2025-2030, eliminate dal Fondo di solidarietà comunale sono confluite in un nuovo ed apposito Fondo, denominato "Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi", espressamente destinato alla rimozione degli squilibri economici e sociali e a favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

TARIFFE SERVIZI PUBBLICI

Sono definiti servizi pubblici locali di interesse economico generale i servizi erogati dietro corrispettivo che non sarebbero svolti senza un intervento pubblico o lo sarebbero a condizioni differenti e che i comuni assumono come necessari per assicurare la soddisfazione dei bisogni delle comunità, così da garantire lo sviluppo e la coesione sociale.

b) Spese:

• Spesa corrente, con specifico riferimento alle funzioni fondamentali

Relativamente alla gestione corrente l'Ente dovrà definire la stessa in funzione delle esigenze per garantire, prioritariamente, il mantenimento dei servizi offerti ai propri cittadini senza aggravio di costi e per far funzionare la struttura, sostenendo sia costi fissi che costi variabili.

Il fabbisogno richiesto dal funzionamento dell'apparato, rappresentato dalla spesa corrente, comprende voci come gli oneri per il personale (stipendi, contributi), l'acquisto di beni di consumo (carburanti, cancelleria, ricambi), le prestazioni di servizi (luce, gas, telefono, mensa, servizi diversi), unitamente al rimborso di prestiti, necessitano di adeguati finanziamenti rappresentati dalle entrate di bilancio correnti provenienti principalmente dalle risorse della fiscalità locale e in minima parte dalle quote di trasferimenti da parte di organismi centrali, regionali o altri.

La formulazione delle previsioni per ciò che concerne la spesa tiene conto delle spese sostenute in passato, delle spese obbligatorie, di quelle consolidate e di quelle derivanti da obbligazioni già assunte in esercizi precedenti, dall'aumento dell'inflazione, rispettando tutti i principi derivanti dall'applicazione della nuova contabilità (D.lgs. 118/2011).

• Programmazione triennale del fabbisogno di personale

Come indicato nella precedente sezione "Gestione delle risorse umane" il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025/2027, approvato con delibera della Giunta Comunale n. 11 del 21.03.2025, non prevede nuove assunzioni per le annualità 2025/2027.

• Programmazione triennale degli acquisti di beni e servizi

In merito alle spese per beni e servizi, la cui programmazione, da biennale, diviene triennale, l'art. 37 del D.lgs. 36/2023 ha modificato l'art. 21 del D.lgs. 50/2016 riportando gli acquisti di importo stimato uguale o superiore alla soglia di cui alla lett. b) comma 1 all'articolo 50, ad oggi indicata normativamente nella misura di euro 140.000 (a differenza del vecchio codice che la fissava in € 40.000).

L'articolo 37 del nuovo Codice dei Contratti Pubblici non fa alcun cenno alla documentazione tecnica necessaria, per l'inserimento della stessa nel programma triennale (e nell'elenco annuale), di quei lavori il cui importo risulta superiore a euro 150.000 e inferiore alla soglia di rilevanza europea (euro 5.382.000) di cui al comma 1, lett. a) dell'articolo 14.

Le procedure di adozione e approvazione del programma triennale dei lavori pubblici nonché il programma triennale degli acquisti di beni e servizi, seguono quelle del vecchio Codice: più precisamente si può osservare come l'Allegato I.5, ripropone *in toto* (fatti salvi i riferimenti agli articoli del nuovo D. Lgs n. 36/2023), la disciplina riportata nel Decreto Ministeriale n. 14 del 16 gennaio 2018 del MIT (recante "*Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali*"). Inoltre, anche il comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. 36/2023 non ha prodotto particolari modifiche rispetto al vecchio comma 1 dell'art. 21 del D. Lgs. n. 50/2016, ad eccezione, e questo va evidenziato con attenzione, dell'indicazione finalizzata al rispetto dei principi contabili.

Non sono previsti acquisti per servizi e forniture per importi pari o superiori a 140.000,00.

• Programmazione investimenti e Piano triennale delle opere pubbliche

Il Comune, al fine della programmazione della realizzazione delle opere pubbliche sul proprio territorio, è tenuto ad adottare il programma triennale e l'elenco annuale dei lavori sulla base degli schemi tipo previsti dalla normativa.

Sono previsti lavori pubblici pari o superiori alla soglia di € 150.000,00:

- 1) Interventi di sicurezza stradale e idrogeologica di Tetti Notari e Tetti San Rocco € 285.000,00
- 2) Interventi per nuovi spazi museale e laboratori d'arte a Pavarolo - programma Regionale di finanziamento POR-FESR 2021/2027 - Strategie Urbane d'Area (SUA) € 357.300,00

allegati al presente documento

L'attuale situazione dei lavori e servizi è la seguente:

OGGETTO	IMPORTO
Realizzazione scogliera a difesa spondale della strada via generale zavattaro ardizzi	130.000,00
Riconversione edificio pubblico confiscato alla criminalità organizzata per la realizzazione di centro polifunzionale per servizi alle famiglie denominato "araba fenice"	69.000,00 (LAVORI) 30000,00 (servizi)
Riconversione edificio pubblico in micro-nido PNRR M4C1 I1.3 - Finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU	225.000,00
Riqualficazione energetica e funzionale con accesso inclusivo area parco giochi	90.000,00
Interventi puntuali per la risoluzione di criticità inerenti la sicurezza stradale e idrogeologica nel tratto territoriale di Pavarolo della SP 224 e SP 117 dir 01	285.000,00
MISURA 1.4.4 "Estensione dell'utilizzo dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR) - Adesione allo Stato Civile digitale (ANSC)" -COMUNI	€ 3.928,40
Misura 1.4.5 "Piattaforma Notifiche Digitali/Send"	€ 23.147,00
Misura 2.2.3 - Sub-investimento 2.2.3 "Digitalizzazione delle procedure (SUAP & SUE)	1.622,74
Avviso Misura 1.3.1 "Piattaforma Digitale Nazionale Dati" ANNCSU - Comuni - maggio 2025 - finestra 15 luglio 2025 (gestione toponomastica)	4.326,40
Avviso Misura 1.4.3 "Adozione app IO" Comuni - maggio 2025	5.832,00
Territori in luce - Progetto «Pavarolo borgo Felice. Turismo sostenibile tra arte e paesaggio in collaborazione con le associazioni del territorio	84.000,00
Approvazione Piano Turistico	

e) **Raggiungimento equilibri della situazione corrente e generali del bilancio e relativi equilibri in termini di cassa:**

L'art. 1 della Legge di Bilancio n. 145/2018, dal comma 819 al comma 826, ha definitivamente cancellato i principi sui quali si basava il pareggio di bilancio, definendo come unica imposizione, la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica esclusivamente nel rispetto delle disposizioni previste

dal D.lgs. n. 118/2011, rappresentati dal prospetto della verifica degli equilibri di bilancio ed è in base a questi principi che verranno predisposti gli atti di programmazione per il triennio 2026/2028.

d) **Principali obiettivi delle missioni attivate:**

Nella presente sezione verrà approfondita l'analisi degli obiettivi correlati alle missioni e ai programmi, analizzandone le finalità, le risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate per conseguirli; la definizione di tali obiettivi è demandata all'Amministrazione comunale facendo riferimento al programma di mandato che ne contraddistinguerà le caratteristiche.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macro-aggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano. Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico la destinazione delle risorse a favore di specifiche politiche.

La struttura del Bilancio di previsione risponde ai nuovi schemi previsti dal D.lgs. 118/2011 e la spesa si articola in Missioni e Programmi, Macroaggregati e Titoli istituzionalmente previsti dal Decreto Legislativo.

Segue la descrizione dei principali obiettivi per ciascuna missione.

Missione	01	Servizi istituzionali, generali e di gestione
-----------------	-----------	------------------------------------------------------

La missione 1 viene così definita dal Glossario COFOG: "Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica."

Missione	03	Ordine pubblico e sicurezza
-----------------	-----------	------------------------------------

La missione 3 viene così definita dal Glossario COFOG
"Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all'ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza."

Missione	04	Istruzione e diritto allo studio
-----------------	-----------	-----------------------------------------

La missione 4 viene così definita dal Glossario COFOG:
"Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono

incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio."

Missione	05	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali
-----------------	-----------	--------------------------------------------------------------------

La missione 5 viene così definita dal Glossario COFOG

"Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali."

Missione	06	Politiche giovanili, sport e tempo libero
-----------------	-----------	--------------------------------------------------

La missione 6 viene così definita dal Glossario COFOG

"Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero."

Missione	08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
-----------------	-----------	-----------------------------------------------------

La missione 8 viene così definita dal Glossario COFOG:

"Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa."

Missione	09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
-----------------	-----------	---------------------------------------------------------------------

La missione 9 viene così definita dal Glossario COFOG:

"Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell'ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall'inquinamento del suolo, dell'acqua e dell'aria. Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l'igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente."

Missione	10	Trasporti e diritto alla mobilità
-----------------	-----------	------------------------------------------

La missione 10 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.”

Missione 11 Soccorso civile

La missione 11 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.”

Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La missione 12 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.”

Missione 14 Sviluppo economico e competitività

La missione 14 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell'artigianato, dell'industria e dei servizi di pubblica utilità. Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.”

Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La missione 16 viene così definita dal Glossario COFOG: *“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell'acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.”*

Missione	17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
-----------------	-----------	-----------------------------------------------------------

La missione 17 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell’ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l’uso razionale dell’energia e l’utilizzo delle fonti rinnovabili. Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.”

Missione	20	Fondi e accantonamenti
-----------------	-----------	-------------------------------

La missione 20 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all’approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Non comprende il fondo pluriennale vincolato.”

Missione	50	Debito pubblico
-----------------	-----------	------------------------

La missione 50 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall’ente e relative spese accessorie. Comprende le anticipazioni straordinarie.”

Missione	99	Servizi per conto terzi
-----------------	-----------	--------------------------------

La missione 99 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

e) **Gestione del patrimonio con particolare riferimento alla programmazione urbanistica e del territorio e Piano delle alienazioni e della valorizzazione dei beni patrimoniali**

Piano delle Alienazioni e Valorizzazioni Immobiliari

L’art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all’esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Considerato che l’art. 33-bis, comma 7, Legge n. 111/2011, come introdotto dall’art. 27, comma 1, Legge n. 214/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici”, stabilisce che i commi 1 e 2 dell’articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, inserito nell’ambito del Capo X “Privatizzazioni” dedicato alla “Ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di regioni, comuni ed altri enti locali”, sono così sostituiti:

"1. Per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Regioni, Province, Comuni e altri Enti locali, nonché di società o Enti a totale partecipazione dei predetti enti, ciascuno di essi, con delibera dell'organo di Governo individua, redigendo apposito elenco, sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Viene così redatto il piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari allegato al bilancio di previsione nel quale, previa intesa, sono inseriti immobili di proprietà dello Stato individuati dal Ministero dell'economia e delle finanze-Agenzia del demanio tra quelli che insistono nel relativo territorio".

"2. L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico - ambientale. Il piano è trasmesso agli Enti competenti, i quali si esprimono entro trenta giorni, decorsi i quali, in caso di mancata espressione da parte dei medesimi Enti, la predetta classificazione è resa definitiva. La deliberazione del consiglio comunale di approvazione, ovvero di ratifica dell'atto di deliberazione se trattasi di società o Ente a totale partecipazione pubblica, del piano delle alienazioni e valorizzazioni determina le destinazioni d'uso urbanistiche degli immobili. (omissis)".